

GIORNALE AUTOREDATTO DAGLI ULTRA' LODIGIANI 1996

VOCE IN CAPITOLO

Numero 75

<http://www.ultralodigiani.org>



FORSE NELLA STORIA NON ENTREREMO MAI... MA GLI EROI SIAMO NOI

Dieci persone che parlano fanno piu' rumore di 10000 che stanno in silenzio (Napoleone)



*I don't want to hear your stories told,
I want to welcome you to Lodigian's world....*

L'incredibile 2008 degli Ultras Lodigiani

Quando devi riprendere certe abitudini rischi sempre di scordare qualcosa. E io stavo appunto dimenticando, dopo quattro lunghi anni che Voce in Capitolo non è stata pubblicata, che nell'ultima fanzine dell'anno ero abbastanza solito a scrivere di quello che è stato l'anno appena passato. Ho dovuto persino fare uno sforzo per realizzare che questa sarebbe stata l'ultima fanzine del 2008 visto che siamo appena a metà Dicembre. Ma Domenica prossima si gioca fuori col Pro Marino e poi si riprende in casa la prima Domenica di Gennaio.

Di solito giudicando gli anni che stanno passando non si usano mezze misure: o sono da buttare oppure da incorniciare. Dando un mio giudizio personale credo molto che il discorso vari molto a seconda dell'angolazione dalla quale vediamo i nostri anni che vanno. Mentre posso dire che a livello personale si è andati tra alti e bassi, è impossibile negare che per gli Ultras Lodigiani il 2008 è stato un grande anno, ed era ora.

Partita in sordina, con molte incertezze e molti interrogativi, quest'annata ha visto la svolta tra la fine di Aprile e l'inizio di Maggio quando abbiamo prima deciso di seguire tutte le partite finali della Juniores Provinciale, e poi quando abbiamo capito che quelle non erano che le prove generali della nostra definitiva ripartenza, annunciatami personalmente dai dirigenti in una partita in casa della Juniores che ormai mi sembra un'eternità fa. Di quei momenti ricordo la sensazione di gioia e stordimento insieme, tanto che tuttora non ho ben realizzato cosa è successo. Quando si vincono delle battaglie così toste come quelle che abbiamo portato avanti per quattro anni persino dopo un pò pensi di stare ancora in guerra. Ma la felicità per la nostra ripartenza è stata grande e il gruppo ha dato prova di grande compattezza al seguito della Juniores, dando la dimostrazione di essere pronto per il ritorno della prima squadra!

Poi sono venuti i primi contatti con la dirigenza dello Stilecasa, i primi annunci ufficiali, qualche dubbio, ma tutto è filato come doveva, se non per alcune cose che dovremo inevitabilmente rimandare l'anno prossimo. Forse l'estate di questo 2008 è il periodo più bello che ricorderò dell'attività di gruppo di quest'anno....un grande darsi da fare, fomentazione, gente che si riavvicinava mano a mano alla nostra realtà, lo striscione da casa nuovo, i tanti soldi che tutti noi abbiamo voluto mettere, i tamburi nuovi, la pezza per Gabriele, il rispolvero delle bandiere, l'acquisto di materiale per l'attività in quantità industriali, le interminabili telefonate tra di noi per migliorare ogni singolo aspetto degli Ultras Lodigiani e non farci trovare impreparati alla partenza ufficiale a Settembre. Non scorderò mai la fomentazione e la trepidazione con la quale abbiamo atteso i calendari sia di Coppa Lazio che di campionato.

Ad Agosto siamo partiti in sordina con le prime amichevoli, anche se non sono mancate ottime prove generali come la partita in casa col Settebagni o l'amichevole a Rocca Priora, dove ci sono state le ultime vere grandi tensioni tra di noi e dove poi tutto è andato nel verso giusto. Quanto successo dopo tutto sommato è stata cosa di poco conto.

Con l'avvio della stagione ufficiale abbiamo registrato una serie di partite indimenticabili, a partire dalla partita di Coppa Lazio contro l'Alba Villa Reatina, dove siamo arrivati tutti ubriachi fradici in Cotral e dove abbiamo ritrovato vecchie facce che ci ha fatto un enorme piacere rivedere. Sin da quella partita abbiamo fatto un pò il bello e il cattivo tempo delle partite della Lodigiani, con episodi non sempre encomiabili! Nel cuore mi rimarrà sempre la trasferta a Rocca Priora, dove hanno presenziato i nostri gemellati sangrini e dove abbiamo spinto la squadra fino alla vittoria, col nostro gruppo in grande spolvero e striscioni tematici. Tutto si è ripetuto una settimana dopo alla prima casalinga, dove lo striscione "Mi sei mancata...non ci lasceremo mai" ha accompagnato una splendida fumogenata...di quella partita come scordare anche i numerosi striscioni fatti e il tifo incessante. Poi sono venute tante partite belle dove ci siamo sempre divertiti, registrando l'incredibile anomalia di essere di più in trasferta e in casa...fascino della Borghesiana...ultima partita che voglio menzionare è quella contro il Rocca di Papa dove abbiamo ricordato in maniera più che degna il primo anniversario della morte di Gabriele Sandri, con striscioni specifici ed una coreografia fatta appositamente.

Di sicuro di questo 2008 non possiamo vedere solo rose e fiori, a cominciare dalla questione della denominazione (comunque solo rimandata), per continuare su fatti più specifici...stando all'interno del gruppo sicuramente c'è da notare un calo fisiologico da parte di tutti in quest'ultimo mese, visto che l'attività ha avuto un inevitabile calo per più di una ragione. Due sicuramente gli aspetti più deludenti: il primo è quello che nelle presenze di ognuno di noi non si riesce a trovare una vera e propria continuità, troppa la gente che viene a singhiozzo (è vero che si fa quel che si può ma secondo me c'è chi un pò ci ha marciato....), troppa la pigrizia mentale che alcune persone hanno soprattutto per venire in casa alla Borghesiana. Tuttavia, come vedete, rispetto ad una volta, siamo più calmi e sbrocchiamo di meno, nella speranza di essere noi a far avvicinare sempre di più la gente visto che non ci va di vivere confinati nel nostro ghetto, abbiamo voglia di essere di nuovo su certi numeri, ma in una situazione del genere, tra categoria, campo di gioco e nome della squadra non è assolutamente facile. Seconda nota negativa il comportamento di alcune persone verso di noi, gente che probabilmente ci ha usato finché gli abbiamo fatto comodo e che ci ha trattato come fossimo i soliti deficienti che potevamo al più essere 5 anni fa. Peccato che la situazione sia leggermente cambiata, e il gruppo di down che era prima penso che se lo debbano scordare un pò tutti...e chi ci prende per il culo forse non verrà più "purgato" come una volta, ma di sicuro non si fa buoni amici...

Ma le note negative voglio che costituiscano solo qualche riga di questo maxi sunto del 2008. Non dimentichiamoci che, in fin dei conti, abbiamo vissuto un'annata alla grande sulla cornice di un movimento ultras che tende sempre più a scomparire. Chiudo come sempre con gli auguri di un felice anno nuovo per il nostro gruppo, alla nostra squadra, alla dirigenza e a tutti quelli che ci vogliono bene. Per chi ancora ci crede anche auguri di buon Natale. Si vede che sto invecchiando. Arrivederci, le prossime righe saranno nel 2009!

90°minuto

Il Calcio, uno sport tanto popolare quanto corrotto, viscido, doppiogiochista e chi più ne ha più ne metta...però pur sempre il calcio! Cosa sarebbe la nostra vita senza di esso? Ci siamo mai chiesti perché non riusciamo a staccare gli occhi da quel terreno verde e da quei 22 giocatori in campo? Io ho fatto di più, mi sono anche dato una risposta...siamo malati! Ma non è su questo che mi voglio soffermare, l'aspetto che mi interessa e che ho rimandato di trattare su questa fanzine per diversi numeri, è il rapporto tra gli ultras e questo sport. Può sembrare una riflessione stupida, perché si dà per scontato che un ultras ami il calcio e segua la sua squadra in maniera così viscerale e passionale proprio per questo motivo...eppure non è scontato per niente!

Cos'è la fede? E'una cosa che o si ha o non si ha, e non si acquisisce da un giorno a un altro, ma da bambini, quando si vede rotolare il pallone sul terreno di gioco e si associa ad esso una squadra specifica, che poi diverrà la squadra del cuore. Ricordo quando da piccolo stavo per ore davanti al televideo per sapere risultati e classifica di tutte le Serie possibili, ricordo con molta nostalgia programmi, il lunedì pomeriggio, al ritorno da scuola, come "A TUTTA B", "C SIAMO" e "PIANETA D", dei veri e propri cult per bimbi devianti di mente come me, che mi hanno fatto crescere, non potevo perderne una puntata e vedere le maglie di quelle piccole squadre mi faceva a dir poco impazzire! A mio modo di vedere chi non segue il calcio in questi termini non potrà mai essere ultras, perché potersi forgiare di questo status non credo voglia solo dire vestire Fred Perry, Casual o zozzone, non vuol dire solo scontrarsi e far parlare di su sui giornalini tematici, ma vuol dire anche e soprattutto aiutare la propria squadra a conquistare la vittoria, non ci dimentichiamo che il tifo nasce negli Stadi di Calcio e ciò sottintende il fatto che sia organizzato da appassionati di questo sport; a me da al cazzo vedere gente in molte curve che è più attenta a mettere la sua pezza in bella vista che a tifare, gente che a volte non sa neanche il nome di un giocatore o le regole basilari del gioco, bisogna avere delle vie di mezzo, e se non va bene fare cori per i giocatori, seguire le partite da bruchi, non va bene neanche fare quelli oltre!

Ormai è da qualche anno che frequento le curve, ed ho imparato a distinguere ad occhio chi segue la squadra di conseguenza all'amore per il calcio e chi viceversa...per carità non sta a me giudicare se sia giusto o sbagliato appassionarsi prima alla curva e poi al pallone, però se le due cose avvengono in simbiosi credo sia meglio! C'è gente che si dice grande tifosa di questa o di quell'altra squadra e poi senza problema indossa materiale di una compagine avversaria, a me fa letteralmente venire il veleno questo tipo di comportamento, come è possibile? Evidentemente è simbolo di poca passionalità e di scarsa empatia con quello che questo sport dovrebbe trasmettere, perché nonostante a parole lo odiamo, lo schifiamo e ci da il voltastomaco il gioco del calcio condiziona tutte le nostre vite, parlo almeno per me e penso a quando devo prenotare una vacanza o qualche giorno fuori Roma, qual'è la prima cosa che vado a consultare? Il meteo? Certo che no...è un bel calendario della stagione corrente!

Pensandoci non è da persone normali, ma del resto noi lo siamo? Ci chiudiamo su treni che viaggiano magari per più di 10 ore, passiamo notti insonni per raggiungere le più disparate località del paese, spendiamo soldi per biglietti (oddio noi pochi...!) e tempo che magari sarebbe da dedicare alle persone che ci stanno vicine, e perché lo facciamo? Si lo facciamo perché siamo ultras, perché abbiamo una nostra mentalità, perché bisogna presenziare ovunque etc etc, ma va ricordato che tutto ciò senza l'esistenza del Football non avrebbe senso di esistere! Voi lo fareste per il basket, per il volley o per il baseball? La risposta è scontata! E' per questo motivo che non ho mai capito i discorsi da grandi uomini o da grand ultras "A me del risultato non importa nulla", certamente il risultato non deve condizionare l'andamento del tifo in curva, ma non è concepibile che ad un tifoso, dalla Tribuna Vip al Settore Popolare, possa non interessare il risultato, perché allora qui viene meno la funzione prima della curva e degli Ultras, che non nasce come organizzazione sociale e ribelle nei confronti dell'ordine costituito (quando il nostro movimento è nato questi discorsi si facevano nelle piazze, poi negli anni sono stati recintati negli stadi) ma semplicemente come marcia in più per la propria squadra, come (anche se è banale) dodicesimo uomo in campo, se non si parte da questo presupposto credo che si possano anche appendere le proprie pezze sul balcone e tifare da la, sarebbe la stessa cosa!

Credo che negli anni, e qui va fatto un mea culpa, sia stato anche questo volersi troppo alienare dal resto del pubblico che ha lasciato sempre più solo e contro tutti il mondo delle Curve, facilmente attaccabile da tutti, compresi i restanti settori degli stadi. Spostando il discorso sul nostro gruppo, devo dire che fino ad ora non ho visto tutto ciò, anzi ogni domenica vedo ragazzi che sono consapevoli di poter dare quel qualcosa in più agli 11 in campo e questo non può che farmi piacere e rendermi orgoglioso, evidentemente in questi anni noi "più vecchi" abbiamo gettato le basi ad una comune linea di pensiero insegnando qualcosa ai nuovi arrivati. Il Calcio è la "puttana" più grande sulla faccia della terra, Messalina nei suoi confronti fu una diletta, eppure noi non potremo mai fare a meno delle sue esose prestazioni!

LE QUOTE DELLA SETTIMANA:

1) Il cellulare di Borgognoni esplose entro le prossime 36 ore dal 14 dicembre:

si	no
1,82	1,80

2) La Palio del dinone esplose anch'essa sul GRA alla prossima trasferta

esplose	non esplose
1,75	2,20

3) Che la prossima torcia che accendiamo si spezzetta andando a fuoco

si	no
1,18	6,00

4) Che Stefano non porta quel cazzo di termos di caffè promesso

si dimentica	lo porta
1,00	20,70

5) Che nikola si incazza per qualcosa

si	no
1,15	10,00

6) Che saranno più quelli del Trevi (che non esistono) che il pubblico di casa

si	no
avvenimento sospeso per troppo gioco	

7) Che domenica sarà una partita squallida:

under	over
3,30	1,38

8) Che Borgo va a fuoco mentre tiene il cellulare con una mano a cm 1 dal viso e con l'altra tiene la torcia "farlocca" che gli si spacca addosso

si	no
1,45	2,90

9) Che prenderemo la multa perchè accendiamo il "bombone"

si	no
1,82	1,82

10) Che qualcuno prende un notturno per andare alla borghesiana

esiste	nessuno
1,25	5,50

11) Quote LODIGIANI – TREVÌ

1	X	2
1,45	3,55	9,00
goal		no goal
2,80		1,30

Segno primo tempo:

1	X	2
1,90	2,25	11

Primo marcatore Lodigiani:

Martino	Altri	Nessuno
1,18	8,00	6,50

Migliore in campo:

Martino	Titti	Ragaglia W.	Altri
1,50	1,33	2,80	10,00

Quote PRO MARINO – LODIGIANI

1	X	2
4,50	3,10	1,85
Under		Over
1,55		2,25
Goal		No goal
1,73		1,90

Segno primo tempo

1	X	2
4,30	2,55	2,15

Primo marcatore Lodigiani:

Martino	Altri	Nessuno
1,25	7,50	4,50

Francesco

Tutti noi, gente di stadio, abbiamo avuto qualcuno che ci ha introdotto in una curva. Una persona più grande di noi con molta più esperienza di stadio, che ti prende per mano e ti insegna pian piano cosa vuol dire essere un ultras, impostandoti ma dandoti tutta la massima libertà di sbagliare. Almeno fino a qualche annetto fa era così, ma già da un pò di tempo a questa parte purtroppo, causa repressione e causa mancanza di valori nella società stessa, questa figura di guida è andata mano a mano scomparendo, e oggi è quasi del tutto introvabile. E' per questo che le nuove leve entrano allo stadio in un contesto ultras tutto sballato e in anni ed anni di militanza non imparano nulla! Perché vanno avanti con modelli sbagliati e con valori, nonché punti di riferimento, completamente distorti.

Io per fortuna ho avuto il mio mentore. Si chiama Francesco Chicarella, oggi se non erro dovrebbe avere 45 anni, e tutti purtroppo sappiamo quali drammi di vita abbia passato. Ma il ricordo di lui come maestro ultrà mi è ancora chiaro e forte, e mi sono sempre promesso di insegnare ai ragazzi più giovani ciò che lui ha insegnato a me. Poi per carità, Chicarella non è stato il mio unico maestro, ce ne sono stati altri, ma a livello di mentalità il vero cambio interiore lo ho avuto con lui.

Quando lo conobbi era il 1994. Ero un piccolo bruco ultras della Lodigiani e spesso andavo a vedere il basket con l'allora Brigata, veramente un bel gruppo in quel periodo! Non mi dispiaceva andare con loro perché conobbi tanti coetanei, cominciai a portare i miei amici (recalcitanti invece a venirsi a vedere la Lodigiani), ma soprattutto ammiravo due figure: uno era il tamburista, l'altro era il megafonista, il carismatico Francesco Chicarella. Il modo esemplare con cui lanciava i cori e coinvolgeva il gruppo era qualcosa di indescrivibile, e quando il megafono passava in mano ad altri, con tutto il rispetto, il calo si vedeva! Ma poi quando il megafono lo riprendeva lui il gruppo tornava diversi decibel più su! Penso che dalle prime volte pensai "pensa che bello avere un tipo come questo a vedere la Lodigiani"...incredibile ma vero la cosa accadde presto. Come cominciai ad esserci qualcosa di decente al Flaminio Francesco non perse l'occasione di venire a vederci all'opera, era un Lodigiani-Lecce ultima giornata del campionato 1995/96. Fui io stesso a insistere pesantemente con Francesco per farlo rivenire anche la stagione dopo. Lui me lo promise e alla prima giornata era a vedere la partita della Lodigiani contro la Fermana. Stavamo quasi tutti con i Kaos, c'erano i neonati "Ultras" come gruppo a parte e i nuovi "Boys" posizionati in mezzo al Kaos insieme all'immane "Lodi Club Tufello"(contenti loro...). Quel giorno io ed altri ragazzi ci staccammo dal tifo all'ennesimo coro politico mandato dalle varie fazioni. Chicarella notò il mio disappunto e mi disse "Vuoi migliorare il tifo? Vuoi fare qualcosa di serio? Hai dei ragazzi con le stesse intenzioni? Portameli all'intervallo, parliamone, e se vi va facciamo il gruppo"...ragazzi, fu quella follia, quelle parole uscite per me inaspettatamente da una persona che aveva già il carico di essere ultras della Lazio e della Virtus Roma (nonché allenatore del Colle Salario, lo ricordo sempre) a generare un vortice! A fine primo tempo della partita avevamo già deciso coi ragazzi che avevo radunato che il gruppo si sarebbe fatto, a fine partita ci rivedemmo e Chicarella impartì le linee guida. Ci scrutò subito in faccia e ci divise i compiti: io in settimana avrei dovuto fare lo stendardo che sarebbe stata la prima pezza del gruppo...me lo ricordo ancora, la feci da solo di Mercoledì! A Ciccio e Danilo il compito della fanzine, alla quale avremmo dovuto tutti collaborare e che sarebbe stata a offerta libera...il gruppo se tale doveva essere doveva presenziare a tutte le trasferte (impegno preso da me e Ladispoli) e nonostante il nome "Official Fans" doveva essere un gruppo all'Italiana! Francesco si prese il compito di fare il megafonista (embé....) e di portare più ragazzi possibili (cosa che effettivamente fece). Inutile dire che dalla prima partita il gruppo sfondò e poi, assieme agli "Ultras" avrebbe scritto le pagine più belle del nostro tifo confluente negli Ultrà Lodigiani dal 2000.

Ma quello che mi insegnò Francesco non si limitava a quello che vedevo alla Lodigiani...di lui, soprattutto oggi che i tempi sono cambiati, valorizzo il fatto che ci stava a sentire, a noi ragazzi più piccoli, anche per ore al telefono, organizzava le riunioni e in casi estremi (perché lui voleva che eravamo noi più giovani a fare il grosso dell'attività) prendeva iniziative proprie.

Quando tornammo da Acireale del Maggio 1998 a seguito dell'infamata dello striscione perso sapete qual'era la paura di me e di Ladispoli? Non che il gruppo si sciogliesse, non della figura che avremmo fatto di fronte agli altri, ma di dirlo a Francesco! Ricordo ancora che quando lo chiamammo mi batteva forte il cuore e probabilmente mi tremava la mano che teneva la cornetta, ma non per paura che ci menasse, ma perché avevamo paura di come lui ci avrebbe giudicati, avevamo paura di perdere il suo rispetto: Francesco sentita la storia ci assolve in pieno, diceva che il gruppo non poteva sciogliersi in seguito ad un'infamata e in occasione di Lodigiani – Ternana scrisse di suo pugno un comunicato in cui riassumeva ciò che ci era accaduto e i motivi per i quali decidevamo di continuare l'attività.

Sapete, a volte, pensando a ciò che siamo diventati oggi sono dispiaciutissimo degli scazzi che ho avuto con lui e di come a volte lo abbiamo giudicato io e altri ragazzi...perché dopo un certo periodo abbiamo avuto delle discussioni basate soprattutto sul fatto che lo accusavamo di fregarsene...lui già aveva 35 anni, e noi di certo siamo stati ingrati perché quella era comunque una persona che lavorava e seguiva col massimo impegno tre realtà ultras, più tutti gli impegni della vita privata.

Era uno che l'ultras lo aveva nel sangue, ex Eagles Supporters, uno che il "Non mollare mai" lo aveva tatuato nel cuore. Francesco nei suoi ultimi anni più difficoltosi prima dell'incidente non aveva mollato il basket, non aveva mollato la Lazio, e non aveva mollato neanche la Lodigiani. Aveva di certo molto ridotto l'attività ma io vorrei vedere chiunque come arriva a 35 anni e passa. Non si possono giudicare situazioni non nostre, ma questo l'ho capito dopo.

Quindi ho scritto questo articolo come pegno di gratitudine a colui che mi ha insegnato non solo a comportarmi dentro uno stadio, ma ad essere ultras 7 giorni su 7 senza conoscere la stanchezza né la noia.

Caro Francesco, ormai ho 29 anni e anch'io ho intrapreso quella che è stata la tua stessa strada. Dirti grazie è veramente troppo poco. Posso solo dirti che finché ci sarò, finché calcherò gli spalti assieme al mio gruppo, cercherò, a chi lo vorrà, di insegnargli le stesse cose che tu ci hai insegnato. E spero che ancora qualcuno ti racconti degli Ultrà Lodigiani. Sono sicuro che sei veramente orgoglioso di noi!

La mitica dance anni'90 (II parte)

Riprendendo il filo interrotto lo scorso numero, da notare Gabry Ponte, anche lui sugli scudi tuttora (ma è più sull'house credo), che nel passato fece per esempio "Figli di Pitagora", "Geordie" o "Time to rock". E siamo a Gala (italiana ma ora negli USA), davvero importante perché fece la notissima "Freed from desire", e anche "Suddenly", "Let a boy cry" e "Come into my life", opere di livello. Quindi la splendida Gaya autrice di "Never meet" (grandissima), "It's love", "Shine on me" e "I keep on dreaming". Ecco Gigi d'Agostino, volto noto dell'eurodance, e ancora oggi certo non è scomparso; del dj torinese ricordiamo il successo mondiale "L'amour toujours" (che tra l'altro rammento che la usavano come coro gli juventini), sempre importanti "Elisir (Your love)", "La passion", "Another way", mentre più bore ma certo belle "The riddle", "Cuba libre", "Bla bla bla", "Super (Un deux trois)". Impossibile scordare poi "What is love" degli Haddaway, un vero pezzo simbolo di quegli anni; particolare "This is my dj" degli Hard in Tango, mentre con Hellen siamo già in là con gli anni, con "Il gioco dell'amore" e "La musica che batte" (nella fase in cui si usa più l'italiano che l'inglese). Alla lettera I troviamo un gran gruppo cioè gli Ice Mc, che fecero "Think about the way", una delle hit più amate, "It's a rainy day", "Take away the colour", oltre ad altre minori. Di loro ricordiamo che la cantante era Alexia, che dopo si staccò e da sola lasciò comunque un'impronta notevole con "Me and you", "This is the music i like", "The summer is crazy", "Goodbye" più altre canzoni non proprio dance. Segnaliamo Indiana con "All i need is love", mentre poi Jk da evidenziare per "You and i", JCA per "I begin to wonder", J.B. Sound per "Oh yea baby". Con la K, in primis Kaliya con "Ritual Tibetan", poi Kamasutra con "Where is the love", ma attenzione su Kim Lucas, altra grande artista della dance anni '90: di lei ricordiamo la riempi-pista "To be you", come "Let it be the night" e "All i really want". Infine da citare Kronos che realizza "Magica Europa", canzone comunque ricordata da molti tuttora, cantata in latino (a dire il vero sono motti latini detti di fila senza aver senso!). La Bouche (prima con i Le Click) è un'artista di spessore del periodo (in realtà era un duo), indimenticabili "Sweets dreams" e "Be my lover" conosciute ovunque in Europa e oltre; Melanie Thornton morì in un incidente aereo presso Zurigo nel 2001, fatali le sue parole in un'intervista prima di salire sul velivolo "vivo alla giornata, non puoi sapere cosa ti succederà domani". Altra artista di fama continentale (comunque in genere tutte queste canzoni erano diffuse fino alla Scandinavia e all'Europa dell'Est) è Lady Violet, figura misteriosa perché di lei non si conosce il vero nome in quanto fa parte di uno storico casato e pare che non fossero d'accordo con la carriera intrapresa; si vocifera che sia fiorentina e da lì la scelta del nome Violet, cioè viola: brani di gran successo furono "Inside to outside", "Beautiful world", "Calling your name", "No way no time" e "In your mind". Lilù meteora con "Little girl", come i Lies in a box con la bella "I wish you could understand", e che dire di Lia de Bahia con la imbarazzante "Amore (Love)"... M@d lo menzioniamo per "Its name is", "Welcome" e "The concert" (sì, il motivetto cantato per l'Italia). Molto caratteristici i brani di Mabel, "Disco disco" e "Bum bum", belle atmosfere. Molto belle "If you" e "Carillon" dei Magic Box, Markus fece solo "Electronic", ma è davvero decisa e d'impatto. Da non scordare Mauro Ricotto in particolare per "Komodo", e importante "Gam gam" della coppia Mauro Pilato & Max Monti. Quindi Miranda con la tipica canzone estiva da spiaggia "Vamos a la playa" del '99. E siamo a Molella, altro dj simbolo della eurodance di una volta, autore di veri successi come "Discotek people" (di cui si sono 2 versioni diverse), "Magia", "Confusion", "If you wanna party", "With this ring let me go", "Whistle's party" e "Love lasts forever" (che mi ricordo i crotonesi al Tre Fontane contro la Lodigiani cantavano come coro, riadattato, e ho sentito pure altri lo facevano tra cui noi forse?). Ricordiamo Modjo solo per "Lady (Here me tonight)", molto apprezzata. Siamo ora a More, con 2 opere splendide quali "Around the world" e "Forever with me", e i Mr President meritano una citazione per "Coco Jumbo". Progetto dance italiano fu Naive, che esplose nel 2001 con "Looking for happiness" e "Joy is", suoni fantastici, ma scomparvero ben presto. Nome celebre poi Neja, alias Agnese Cacciola, il cui nome è legato inescandibilmente alla dance: la bella e simpatica torinese fece pezzi da 90 come "Restless", "Shock", "The game" e "Time flies", ancora oggi è tra le più ricordate mentre comunque continua a cantare ma su altri stili. Ancora Nerio's Dubwork ("Sunshine and happiness"), Nina (per es. "I'm so excited") e Nightcrawlers ("Let's push it", "Surrender your love", "Push the feeling on"). Da ricordare quindi la bionda svedese Petra Lundqvist, nome d'arte Ondina con la bella "Into the night". Alla P, famosissimi i Paps 'n' Skar (il duo formato da Cozzi e Scarpulla), che con le loro hit hanno avuto successo davvero ovunque, Inghilterra, Olanda, Germania, Est Europa, Sud America, Asia: impossibile non ricordarli in quegli anni, e comunque anche recentemente hanno prodotto, infatti recenti sono "Mirage", "Balla", "Vieni con me", "Che vuoto che c'è", tipiche canzoni estive da spot Tim; ma i tormentoni dance che li hanno visti nascere sono "Turn around", "Get it on", "Loving you", "You want my love", diffuse infatti dappertutto. "Get get down" molto famosa del 1999 è di Paul Johnson, mentre come non ricordarsi delle classiche estive "Bailando" e "Vamos alla discoteca" di Paradiso. E' il momento di Prezioso, uno dei re della dance. Le sue sono le canzoni più amate e rappresentative dell'epoca: la mitica "Tell me why" e la simile "Let me stay", l'arcinota "Let's talk about a man", "Emergency 911", "We rule the danza", "In my mind", "Bonjour" e così via. Nella realtà si trattava di un gruppo formato da Giorgio Prezioso (il più rappresentativo, quello che si vede nei video insomma), suo fratello e Marvin (difatti gli autori sono propriamente etichettati come Prezioso feat. Marvin); il gruppo si è disunito, e gli anni belli in cui le loro canzoni erano vere riempi-pista non torneranno più. Con la R ricordiamo Re-Flex con "Uhap", Regina con "What can i do" e "Day by day", Roby Rossini con "Tanz bambolina" (siamo già un po' oltre qui), Run from run DMC con "Praise my dj's", Rollergirl con la superba "Luv u more", e Robert Miles: è uno dei più grandi, il dj svizzero di Neuchatel, con pezzi quali "Children", incredibile successo planetario, "One and one", "Freedom", "Fable", armonie simboli dei '90. Di seguito ricordiamo "La vie c'est fantastique" degli S.M.S., "I'm in love" di Safeway, "Sky" di Sonique, "Boys and girls" dei Souvenir d'Italie. Volto stranoto poi l'americano John Larkin famoso come John Scatman, con le sue "Scatman" e "Scatman's world", che furono successi di portata mondiale: di lui, morto nel 1999, riportiamo il problema di balbuzie e la dedizione ad alcool e droghe, e che il successo venne con il trasferimento a Berlino. Da non scordare poi Simone Jay (anche lei statunitense), che conquistò l'Europa con "Wanna be like a man" seguita da "Luv thang" e molto bella "Ready or not" fatta in collaborazione con Dj Dado. Systematic li citiamo per "Love is the answer" e "I got the music", Snap per la celebre "Rythm is a dancer", pezzo raro poi "Tonite" dei Supercar. Con la T siamo a The Bloodhound Gang che fece la mitica "The bad touch", bella anche remixata dagli Eiffel 65; poi T42 ("Run to you" e "Find time") e The Soudlovers, colonna della eurodance (la vocalist è l'olandese Nathalie Aarts), con "Surrender" (strepitoso successo in Italia e diffusasi fino a Giappone e SudAfrica), grandi pezzi quali "Wonderful life", "Flow", "Abracadabra", "Walking", "Living in your head" e altre ancora. Per chi si ricorda di "I wanna mmm", l'autore è The Lawyer, mentre da segnalare con la U Ultra-Naté con "Free" e Unconditional con "Magic feet". Piuttosto spensierate le canzoni dei Vengaboys (band eterogenea circa la provenienza, con brasiliani, olandesi, caraibici) che ottennero la ribalta con "We're going to Ibiza", "We like to party", "Boom boom boom boom". Poi i Wamdue Project con la bella "King of my castle", Web con "Lovin' times", la danese Whigfield con "Saturday night", i 666 con "Supa-dupa-fly", 2 Thousand & D.D. Klein con "Fire", 2 Unlimited con "No limit", 20 Fingers con "You gotta lick it".

Eternamente COTRAL

La serietà e la precisione di un'azienda di trasporti è determinata, a mio parere, dal modo in cui risponde alle esigenze e alle richieste della propria clientela e dalle garanzie che offre ai suoi utenti. Una volta salito a bordo, il viaggiatore deve arrivare a destinazione in totale relax, godendosi il proprio viaggio in modo confortevole e senza ansie: questa prerogativa di efficienza caratterizza da qualche anno i servizi garantiti dai quadri dirigenziali Cotral. Questa compagnia di trasporti, che scarrozza quotidianamente centinaia di utenti per tutta la regione Lazio, negli ultimi 7-8 anni ha compiuto passi da gigante migliorando notevolmente il servizio offerto ai passeggeri che affollano quotidianamente le corriere blu che collegano Roma alle province laziali e i vari borghi e paesini. In principio si chiamava Acotral, in seguito la compagnia ebbe una crisi economica e nel 1993 fece una fusione prendendo la denominazione Cotral (Compagnia Trasporti Laziali) che tutt'ora mantiene.

Usufruento spessissimo da anni di questi bei pullman omaggio, devo ammettere che le miglione apportate negli anni sono state molteplici ed evidenti. Emblematico a questo proposito il rinnovamento del parco mezzi Cotral: l'azienda ha svecchiato le proprie vetture con pullman nuovi, comodi, tutti con l'aria condizionata, sempre puliti e funzionali e alcuni addirittura a due piani! Cose queste che all'Atac non sanno nemmeno dove siano di casa! Un malcostume che invece accomuna le due aziende è la cafonaggine selvaggia dei propri dipendenti, ma mentre l'Atac ha tra le proprie fila una ciurma straboccante di autisti bori antichi coatti oltre l'estremo, la Cotral da questo punto di vista è ancora peggio. Dato che i propri dipendenti sono quasi tutti persone che provengono dai paesi della campagna laziale, alla guida dei pullman ci si imbatte spessissimo in terribili burini, zotici esaltati che non hanno un minimo di accortezza nel rivolgersi ai viaggiatori. Spesso e volentieri mi è capitato di vedere questi bifolchi alla guida fumare spavalidamente all'interno del mezzo fregandosene e rispondendo in modo arrogante alla disapprovazione avanzata dalle persone a bordo. Anche se ora le vetture Cotral sono quasi tutte nuove ed efficaci, non bisogna dimenticare che fino a dopo la metà degli anni '90 i torpedoni blu facevano pietà: i famigerati Iveco 470 erano veri e propri lamieron con i sedili in finta pelle rossa che d'estate si infuocavano e divenivano appiccicosi, lacerandosi in più parti con la calura estiva, mentre di inverno ci si ibernava in assenza di riscaldamento, con spifferi gelidi ovunque presenti. Ricordo che l'unico e agognatissimo posto singolo che ora è davanti, prima si trovava in fondo accanto all'obliteratrice; al posto dei canonici martelletti rossi odierni in dotazione per infrangere i vetri in caso di emergenza ci stavano delle vere e proprie asce di media grandezza color azzurro! Erano pullman rumorosissimi e dal tubo di scappamento usciva spesso un fumo nero peggio del Titanic, e nove su dieci questi scassoni si guastavano, cosa che oggi accade molto di rado. Una cosa che sempre ho apprezzato di questa azienda è la puntualità nell'orario di partenza dai capolinea e di passaggio alle fermate. Mentre trovo irritante e poco professionale il comportamento del personale Cotral, che inventa di sana pianta fermate inesistenti, su richiesta di qualche amico/a del conducente in servizio, che in tutta tranquillità apre le porte del pullman in un punto stradale qualunque senza che ci sia a terra alcun tipo di palina, comportamento che per esempio all'Atac non esiste. Trovo inoltre buona creanza da parte della compagnia, quella di far aprire dal conducente il vano porta bagagli per far sistemare i borsoni, risolutiva specie nei fine settimana quando a bordo salgono numerose squadriglie di scout.

Discorso a parte meritano i controllori Cotral. Una vera e propria chimera, rari come le mosche bianche su alcune tratte non li avvisto da anni! Mentre è molto difficile trovarli a una fermata secondaria, è più probabile (anche se poco frequente) che salgano appena il pullman è partito dal capolinea o mentre sta per arrivarci. In quel caso bisogna stare un pò più vigili e a mio avviso conviene avere sempre in tasca un biglietto immacolato da battaglia, pronto da timbrare al volo in caso di necessità. Un consiglio particolare a chi capita al capolinea di Saxa Rubra: pur essendo regalata come direttrice, capita che un paio di zie sguadrine salgano in vettura proprio quando il viaggio sta per terminare o è appena iniziato. Mi è capitato di averci a che fare una volta e di averla fatta franca sudando atrocemente sette camicie per far trionfare il portoghesismo, dando loro un ticket che avevo raccolto in terra prima di salire in vettura con la data giusta ma l'orario errato. Il mio sangue freddo e le mie rimostranze pacate e coincise han fatto sì che le due larve mi dessero retta e il gratis fieramente trionfò. Purtroppo altri passeggeri senza titolo di viaggio, meno scaltri vennero implacabilmente multati: le due bagasce dimostrarono una cattiveria e una maleducazione allo stato puro, addirittura insultarono pesantemente tre tunisini e chiamarono le guardie in men che non si dica per far identificare i tre ragazzi impauriti. Per dare un'ulteriore dritta alla comunità lusitana, onde evitare situazioni spiacevoli con questa coppia di zie escort, provo a descriverle a grandi linee: sono entrambe appariscenti e con un make-up più pesante di Cleopatra, una è media statura, con i capelli lisci biondi ossigenati mentre l'altra baldracca è alta con i capelli ricci castani. Mi è capitato di vederle diverse volte al bar della stazione di S.R. e ho notato che entrambe le carogne indossano di frequente occhialoni da sole modello coatto con la montatura rovesciata alla Christian Dior. Se le vedete offendetele a ripetizioni e senza pietà. Un'ultima nota positiva della Cotral da menzionare, è il servizio informazioni gratuito, che al contrario della costosissima Atac ha l'infoline con un numero verde che non fa spendere all'utente nemmeno un centesimo.

Non dimentichiamo poi che pur essendo una compagnia di trasporti regionali ha la massima fiducia verso la propria utenza che non è obbligata a mostrare il titolo di viaggio al conducente. In alcune regioni questo è necessario per poter salire in vettura e in mancanza di biglietto è possibile acquistarlo direttamente dall'autista (che vigliaccamente apre solo le porte anteriori)...altrimenti si resta a terra. Cose d'altro mondo, fortuna che noi abbiamo la generosa Cotral!

Mirko

Vademecum per i Portoghesi

LINEA A - Seconda parte

VITTORIO EMANUELE: Tranquillissima stazione che precede Termini, varchi d'entrata più volte sverginati con spavalderia tra il menegreghismo generale del personale di stazione; uscite in genere senza troppi patemi d'animo, anche se un paio di volte ce li ho beccati, e li ho misteriosamente superati mostrandogli la patente, il consiglio però è quello di riprendere la metro e scendere a Manzoni o a Termini.

TERMINI: E' fisiologicamente la stazione più pericolosa per chi ama il Gratis, ma se la si conosce bene e ci si sa divincolare allora non ci sono pericoli! Le zone nevralgiche, dove si posizionano di solito i controllori sono sostanzialmente 2, l'uscita lato piazza dei Cinquecento, usate quindi altre uscite, altrimenti tornate indietro. L'altro punto caldo sono le scale d'entrata che equivalgono anche all'intersezione con la Linea B, in questo caso mentre scendete le scale spizzate bene se ci sono e quindi non andate dritti ma girate a sinistra e, se dovete uscire, usate le tranquille uscite della B, se dovete entrare uscite ugualmente e prendete un bus che vi porti quantomeno alla fermata più vicina (in realtà se è Repubblica potete anche farvela a piedi!). L'uscita consigliata è in tutti i modi quella d'intersezione con la Linea B (direzione Laurentina), che oltre a condurvi comodamente all'interno della Stazione non vi farà MAI fare brutti incontri!

REPUBBLICA: A differenza della stazione precedente è sempre stata un'area franca, dove i portoghesi hanno sempre sguazzato ed evaso la tariffa beatamente, mai visto uno zio! Se però avete la disgrazia di incontrarli non avete molte vie di fuga, dato che è una stazione fornita di sole scale mobili, usate quindi gli stratagemmi validi per le fermate site sull'Appia!

BARBERINI: Anche a Barberini non ho mai avvistato l'ombra di un controllore, ed anche qui se qualcuno ha la sfortuna di imbattersi nei verificatori Atac (down) ha ben poche vie d'uscita (anch'essa priva di scale normali) quindi rifatevi ai consigli dati in precedenza, ma non credo ce ne sarà mai bisogno! Entrate tranquille e magicamente Omaggiose, il personale di stazione è molto cordiale e fancazzista...del resto siamo sotto Via Veneto!

SPAGNA: Prima dell'istallazione degli innominati non era per niente regalata, ricordo che una volta dovetti scappare dopo aver avvistato gli zii in fondo alle scale! Oggi invece le cose sono un po' migliorate, le entrate sono abbastanza tranquille, anche se bisogna comunque fare attenzione, essendo una stazione molto frequentata ci tengo a non far vedere che si può entrare a scrocco! Le uscite di solito non recano problemi, ma hanno un'ottima visibilità (dovuta anche alla poca altezza delle scale) quindi gli zii possono essere avvistati in tempo, in quel caso tornate indietro e servitevi della stazione di Flaminio o Barberini.

FLAMINIO: Fermata da sempre infame, in particolar modo nelle ore scolastiche, di rientro dal lavoro e nei giorni delle partite all'Olimpico, ha però un vantaggio per i portoghesi, le scale, che fanno ben intravedere se alle uscite ci sono gli zii, in quel caso non tentate colpi di fortuna, perchè di solito sono infami, tornate indietro e servitevi delle stazioni limitrofe (Spagna e Lepanto). Per quanto riguarda le entrate sono abbastanza regalate, dato che è una stazione sempre affollatissima mischiatevi enlla folla ed imbucatevi tranquillamente!

LEPANTO: Fermata dopo il Tevere, di solito l'ho vista sempre tranquillissima ed ovviamente gratuitissima. Tornelli d'entrata da passare a palle larghe, oltre che numerosi e dispersivi sono sempre pochissimo controllati, quindi mentre evadete la tariffa fate anche la pernacchia agli spastici del gabbiotto! Le uscite non hanno mai comportato pericoli, in tutti i modi nel caso in cui ce ne stessero tornate tranquillamente indietro ed usate le Stazioni contigue (Flaminio ed Ottaviano).

OTTAVIANO: Un tempo capolinea della Linea A, quindi importante nodo di scambio a due passi da San Pietro, quando scendete ad Ottaviano non state mai troppo tranquilli, se è una giornata in cui l'Atac ha sguinzagliato i suoi servi state pure certi che li ce li trovate, e pure incazzati! Il consiglio è quello di non fare tanto gli sbruffoni e di riprendere la metro scendendo a Cipro o a Lepanto! Le entrate sono invece tranquillissime, ha talmente un alto flusso di passeggeri che vi potete imbucare con tutta tranquillità, gli addetti di stazione di solito sono sempre impegnati in altro!

CIPRO: Prima stazione della tratta nuova inaugurata nel 2001, entrate di solito tranquille anche se comunque consiglio di prestare attenzione se la stazione è vuota, i frustrati vigilantes potrebbero farvi uscire con la loro tipica boria! Per quanto riguarda le entrate mai avvistati zii, credo che non sia mai venuto in mente all'Atac di mettercene, vista anche la facilità di sgattaiolare via o di tornare indietro.

VALLE AURELIA: Magnifica stazione della gratuità, grande e dispersiva, gli zii non avrebbero mai la voglia di presenziare in quel di Valle Aurelia. Entrate agevoli e quasi sempre incontrollate, nelle quali infilarsi minimo in 2 è un gioco da ragazzi! Alle uscite non vi preoccupate se incotrate gli zii...siete su Scherzi a Parte!

BALDO DEGLI UBALDI: Stazione simile a Valle Aurelia, pertanto, come tutte quelle nuove del resto, zona franca per i portoghesi! Entrate ed uscite sempre prive di controllo, nelle quali di conseguenza si può fare il cazzo che si vuole, niente paura zio non disturberà mai la vostra tranquillità!

CORNELIA: Credo sia la stazione più bella tra le nuove, più di 10 tornelli che si aprono a destra ed a sinistra del gabbiotto, quasi sempre vuoto ed incustodito, entrare senza biglietto è quasi un obbligo e lo si può fare, oltre che con il classico "sandwich" anche scavalcando i tornelli di uscita in stile "Olio Cuore", tanto nessuno vi vedrà mai! Alle uscite stupendi specchi riflettono l'immagine dei tornelli di uscita poco prima che vi arrivate, per cui, se un giorno nefasto troverete qualche aitante controllore lo inculerete vedendolo prima e ritornando indietro!

BATTISTINI: Nuovo capolinea dal 2001, unico motivo per il quale bisogna tenere gli occhi aperti, anche se onestamente l'ho sempre vista regalata, comunque se vedete zio all'uscita tornate sui vostri passi e scendete a Cornelia. Entrate tranquille, buttate però prima un occhio al gabbiotto, fomentati come stanno sono capaci di chiamare i militari che presidiano la stazione (uah!).

